

Foglie

Ezio Marcelli

FOGLIE

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Ezio Marcelli
Tutti i diritti riservati

*“A Mary, Marco e Giulia De Sisto
per camminare ancora insieme.
E a tutti coloro che sto per incontrare
come amichevoli confidenze.”*

Presentazione

*La vecchiaia (è questo il nome che gli altri gli danno) può essere per noi il tempo più felice. È morto l'animale o quasi è morto. Restano l'uomo e l'anima*¹. La poesia si può introdurre solo con la poesia: è l'unico linguaggio eloquentemente, adeguato per inoltrarsi nei versi di un uomo, operazione azzardata e paradossale, che solo un amico può tentare.

Ezio Marcelli, missionario redentorista, sacerdote, docente, pubblicista, attore e finanche *poeta*, è tutto in queste pagine. Le sue poesie, *foglie variopinte d'autunno*, cadute sul sentiero e raccolte in questo variopinto *collage*, sono l'espressione più vera del suo pensiero e della sua concezione della vita. Versi liberi che immortalano momenti della vita, sensazioni e sentimenti profondi, aspirazioni dell'anima e slanci pindarici.

La poesia di Marcelli, ornata dalla rima, musicata dal ritmo delle parole, mai a caso, si legge e si medita con gusto. Offre spunti di riflessione, sagoma profili interiori, dipinge paesaggi, fisici e morali, dà parola all'indicibile che alberga negli abissi del cuore. Basta spigolare tra le pagine di questa raccolta per rendersi conto della varietà delle tematiche che vengono trasformate in versi, a volte l'unico genere che si confà allo spirito. Si passa dalla contemplazione della natura all'analisi del proprio vissuto, dalla poesia *letteraria*, a cui l'autore è avvezzo (come dimostra ad esempio *Memorie in volo*), a quella *popolare* (*Caro paese*

¹ JORGE LUIS BORGES, *Elogio dell'ombra*, testo a fronte, Einaudi, Torino 1971, (ristampa), p. 199.

mio, o *L'Epifania*), che richiama luoghi, persone e scene di vita familiare. I due registri sono accomunati da uno stile vivace e icastico, da descrizioni armoniche e suggestioni appena sfiorate, che intelaiano un dialogo fecondo con il lettore. Si potrebbe dire che ogni componimento è un piccolo idillio, quadretto familiare che incornicia una foto della vita, scattata con assoluta perizia, con l'intento di cogliere in un colpo d'occhio la complessità del dettaglio, punto di partenza per la comprensione della realtà. Come la foglia, segno molto piccolo dal quale risalire alla vita di un albero e per narrare la sua vitalità. È una concordia discorde il filo rosso che ci inoltra in queste pagine dense e piene di ricordi, di volti (*La mia befana*) e di panorami, sintesi dei viaggi e dei segmenti di vita dell'autore: Magliano de Marsi, Cortona, Scifelli, Roma, Modena, Agropoli, sono solo alcune località che ridisegnano la mappa dei vissuti di Marcelli, capace di stupirsi e di commuoversi di fronte a dettagli e particolari appena percettibili ad occhi superficiali (vedi: *In morte di una libellula* o *Il Ragno*), ma, per il poeta scrutatore, portatori di messaggi e di significati infiniti.

L'autore, cosciente che la vita è una lunga serie di frammenti, una successione di istanti, immortala ciò che la sua sensibilità e la sua intelligenza hanno centellinato della vita, il cui segreto è tutto nelle cose piccole e nei singoli passi e non nell'intera corsa.

Non si ricerchino, tra questo *collage* di foglie vive, la perizia della metrica tradizionale, peraltro conosciuta dall'autore, né la ricercatezza seducente del verso lirico: si rimarrebbe delusi. Nonostante la vastità dell'intelligenza delle cose e della curiosità letteraria di Marcelli, cose note a chi lo conosce, la sua poesia è libera da schemi precostituiti e da modelli imposti: si intreccia con una prosa leggera e gradevole, indugia nel ritrarre e scolpire particolari inediti, dà colore a realtà nascoste, riportate alla luce a colpi di pennello, vergati con la precisione di uno stilo. È un poetare che, accanto alle grandi domande dell'esistenza, accosta il vivere di ogni giorno, fatto di riferimenti a cose e

persone, visti da angolature interiori che variano continuamente, come un eterno pendolo che non si può fermare.

Tra le righe di queste pagine è condensato il segreto della vita dello scrittore, consegnato come dono d'amicizia a quanti vorranno condividere con lui un percorso lungo e articolato.

Il volume che presentiamo vede la luce nell'età della piena maturità dell'autore, il tempo del *vino migliore*, quello invecchiato lentamente nelle botti di rovere della vita, trattato con cura e perizia, spillato parsimoniosamente per gli amici e i pochi intimi. Oggi viene servito ad un pubblico più vasto, che può sorbirlo e assaporarlo scorrendo queste pagine.

Vincenzo La Mendola

Prefazione

Apparentemente le foglie sono l'ornamento dei fiori, delle piante, di ogni vegetale.

Sono come i capelli per le donne.

Causano malinconia e tristezza gli alberi senza chioma, pur se a volte, contro il cielo, tracciano ricami, arabeschi, disegni fantastici.

La pianta senza foglie indica un tempo e uno stato ben preciso: di attesa, di speranza di una nuova stagione; di rinascita o rigenerazione.

Esse, in effetti, sono molto di più di un ornamento: sono la vita della pianta, per la quale producono sostanze nutritive assolutamente necessarie. Ed anche all'uomo sono indispensabili, perché producono l'ossigeno necessario per la respirazione.

La foglia, come ogni vivente, nasce, cresce, matura, si esaurisce e muore, esprimendo questi vari passaggi col cambiamento costante del colore. Ma anche caduta, proprio mentre marcisce, continua a donare alla pianta – dalla quale è nata e per la quale è vissuta – le ultime scarse ma sempre utili risorse: clorofilla, azoto, fosforo, sali minerali.

I componenti che seguono sono stati, quasi sempre, parte e ornamento della mia vita personale, poche volte pubblica. Ma ora – caduti su queste pagine, senza staccarsi completamente da me – vorrei che siano, per chi li raccoglie, fresca e rilassante sosta nella confusa corsa dei giorni, occasione di riflessioni razionali, di elevazione culturale e spirituale, magari di preghiera.

Ezio Marcelli

